

Buongiorno. Mi sarebbe tanto piaciuto essere lì con voi in presenza ed avere la possibilità di rivedere tanti amici, riallacciare rapporti e avviarne di nuovi. Purtroppo le conseguenze di una caduta subita in settembre sono molto serie e mi impediscono di viaggiare.

I tempi non sono facili: la pandemia da Covid si è dimostrata più difficile del previsto con continue mutazioni, la crisi climatica sta determinando effetti estremi in varie parti del mondo, la terribile guerra di aggressione in Ucraina mette a rischio la sicurezza di molte, troppe persone, il riaccendersi dell'inflazione sta impattando drammaticamente sui più poveri, fragili, esclusi.

Quando un anno fa abbiamo pensato al titolo di questa Conferenza non pensavamo proprio di dover affrontare questa drammatica situazione ma eravamo ben consapevoli dell'urgente necessità di avviare azioni concrete per ridurre la povertà nelle sue varie declinazioni avendo presente il forte legame tra la pace e povertà, tra pace e la ricerca di relazioni nuove tra ambiente, società, culture, istituzioni, economia e politica per il perseguimento di un modello di sviluppo capace di prendersi cura delle persone e di ridurre la povertà. L'ecologia integrale non può essere disgiunta dalla pace.

All'Udienza concessa ai partecipanti al convegno sul Patto Educativo Globale il 1° giugno 2022, il Santo Padre ha affermato che la crisi deve essere un "momento opportuno che provoca a intraprendere nuove strade" e ancora "Questo nostro tempo, in cui il tecnicismo e il consumismo tendono a fare di noi dei fruitori e dei consumatori, la crisi può diventare momento propizio per evangelizzare nuovamente il senso dell'uomo, della vita, del mondo; per recuperare la centralità della persona come la creatura che in Cristo è immagine e somiglianza del Creatore."

E' questo l'obiettivo della nostra Conferenza Internazionale, **trovare nuove strade per ridurre la povertà, non attraverso forme assistenziali di breve periodo, ma strutturali, permanenti, insite nello stesso modello di sviluppo.** Siamo da sempre convinti che il benessere dell'umanità non dipende solo dalla crescita ma da un vero progresso educativo, sociale ed economico capace di sconfiggere la povertà sviluppando una economia più equa, più giusta, inclusiva e rispettosa dell'ambiente.

Il Santo Padre Papa Francesco, nell'udienza concessa nel Maggio 2016 ai partecipanti alla Conferenza Internazionale della FCAPP ha invitato la Fondazione a contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più chiaramente diretti al bene

comune universale , inclusione e sviluppo integrale, la creazione di lavoro e investimenti nelle risorse umane.

Da allora questo è stato il nostro principale obiettivo.

E' un compito sfidante che abbiamo cercato e cerchiamo di realizzare attraverso studi approfonditi, dialogo con esperti di fama mondiale, confronto con imprese, mondo della finanza e delle istituzioni.

A partire dal 2021 abbiamo attivato una serie di webinar, che abbiamo chiamato "one to many" per dare evidenza delle esperienze di persone che nella loro attività imprenditoriale o istituzionale hanno applicato i principi della DSC.

Da tutte le nostre analisi è emerso con grande evidenza che per ridurre la povertà è essenziale creare una economia inclusiva, ma come? E' una delle tante domande cui cercheremo di dare una risposta nel corso di questa CI.

Il Santo Padre ci insegna che la principale ragione per cambiare le cose è che l'attuale modello di crescita si basa su di una economia malata e che noi non possiamo vivere in salute in una economia malata. Dobbiamo realizzare un cambiamento radicale del cuore (sentimenti), della mente ( pensieri) , di senso ( responsabilità) e di azione ( comportamenti) per assicurare il duraturo benessere di tutti e proteggere il creato. E' necessario, dice Papa Francesco, spostarci da una economia costruita sull'egoismo, esclusione, visione corta e guerre ad una costruita sulla solidarietà, inclusione, visione lunga e pace.

Dobbiamo rompere il preoccupante circolo vizioso in atto: diffuso basso reddito e lavori precari che determinano una bassa qualità dell'educazione, difficoltà di accesso alle cure sanitarie, riduzione delle aspettative di vita, marginalizzazione che a loro volta riducono le possibilità di godere di redditi dignitosi.

Sempre più persone, imprese, istituzioni, accademici e politici si dimostrano consapevoli di tale urgenza ma le azioni concrete sono ancora limitate. Economia e finanza non agiscono ancora complessivamente e in modo armonico al servizio delle persone e della madre terra anche se la situazione è molto variegata a livello di paesi e di single organizzazioni.

In termini concreti una crescita **economica inclusiva significa permettere a tutte le persone di ogni classe sociale, razza, genere, religione e a ogni tipo di imprese di prendere parte attiva nella vita economica e di godere dei suoi frutti.**

Questa definizione include due aspetti fondamentali: ampia **condivisione dei benefici** della crescita e la partecipazione di tutti nella **costruzione del processo di crescita**. Condivisione e partecipazione sono due principi cardine della DSC.

Una crescita inclusive può anche servire a frenare la crescente disaffezione nella politica, rafforzare la fiducia nei governi e nel contratto sociale e quindi la democrazia e la pace. Quanto abbiamo bisogno di investire nella pace e nella fratellanza sociale.

Un passo fondamentale è quello di eliminare gli svantaggi esistenti: rafforzare la partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro modernizzandolo e puntando a più alti livelli di impiego, modernizzando e rendendo accessibili i servizi sanitari a tutte le frange della popolazione in tutti i paesi, attivando nuovi modelli educativi -formativi e ampliando i sistemi sociali di protezione per aiutare tutti i cittadini, nessuno escluso, a migliorare la propria situazione e a prepararsi al cambiamento.

Sappiamo che tutto questo richiede tanta creatività, impegno e senso di responsabilità a tutti i livelli per attivare innovazioni integralmente sostenibili, aperte, etiche e giuste.

E' necessario individuare ed applicare nuove misure per valutare il progresso: non più e non solo la quantità e l'a crescita del PIL e i rendimenti di breve o bravissimo periodo ma la valutazione della qualità della vita e della quantità di persone che escono dalla situazione di povertà ed ottengono un lavoro dignitoso.

Questa è la speranza espressa da Papa Francesco nel messaggio rivolto ai partecipanti all'evento "Preparare il futuro: costruire una economia rigenerativa, inclusiva e sostenibile" che si è tenuto il 12.1.2022 a Roma, Palazzo Lateranense.

In questo contesto complesso e incerto si colloca la Conferenza Internazionale che, come avrete avuto modo di vedere dal programma, si declina in quattro sezioni.

Nella 1 sessione cercheremo di conoscere meglio la situazione della povertà nelle sue varie declinazioni, individuarne le determinanti e il nesso con l'attuale modello di crescita, capire cosa si possa fare per ridurre la povertà ed evitare che le famiglie e persone più povere siano così tanto esposte ai nuovi rischi sanitari, sociali ed economici ed agli effetti devastanti delle guerre.

Non si può ridurre la povertà senza l'azione convinta delle imprese e della finanza. Nella 2 sessione sentiremo la loro voce. Purtroppo per sopraggiunti impegni non potremo sentire quella di un rappresentante dei sindacati dei lavoratori.

**Le imprese sono il motore del cambiamento e creatrici di lavoro.** Possono fare molto riorientando i loro obiettivi strategici, i processi produttivi, la logistica, la gestione delle risorse umane, l'organizzazione e tutte le loro attività per perseguire insieme un giusto profitto, il benessere delle persone e la cura del pianeta.

Ci sono tante nuove forme di povertà, talora ancora sconosciute, collegate anche alle nuove forme di lavoro che si sono sviluppate nell'ultimo decennio: precariato, raider, lavoro sommerso, ecc che di fatto non garantiscono un lavoro dignitoso. E' il momento di chiederci qual è in un contesto tecnologicamente avanzato il senso dell'attività lavorativa? Pura prestazione o relazione? Puro contratto economico o rapporto di mutuo vantaggio e crescita? Per i giovani prevale l'aspetto relazionale e di crescita personale, ne dobbiamo tenere conto.

Dobbiamo riconoscere che la crescita della povertà cui stiamo drammaticamente assistendo, dopo un periodo di riduzione, ha spinto alcune imprese e banche, ne conosco di italiane, ad approfondire il loro ruolo sociale e a superare il concetto di sostenibilità puntando a quello di rigenerazione. Un certo numero di imprese e di banche hanno attivato cambiamenti nel loro modello di business, hanno adottato i criteri ESG e politiche inclusive, sono diventate società benefit. Queste imprese presentano buoni risultati e sono apprezzate dai mercati e investitori. Jeffrey Sachs, che terrà il key-note speech della II Sessione in collegamento dagli USA, presiede, insieme ad Andrea Illy, la Regenerative Society Foundation che promuove un nuovo modello che riutilizza le risorse, non produce residui che si accumulano nell'ambiente e rigenera la biosfera con lo sfidante obiettivo di perseguire il benessere di tutta l'umanità.

Nella terza sessione sentiremo la voce dell'Europa, dei governi e delle istituzioni per capire le concrete azioni che tali organismi hanno o hanno in atto di attivare per promuovere la riduzione delle disuguaglianze e della povertà anche attraverso il perseguimento di una pace non basata sulla paura e sulla forza.

Tra queste azioni c'è il bisogno di un nuovo metodo per calcolare il benessere nazionale e internazionale. Il PIL non è più utile se vogliamo conseguire un'economia inclusive e quindi uno sviluppo integralmente sostenibile.

Mi piace ricordare che con il Progetto "Opportunities for all: A Framework for Policy Action on Inclusive growth" the OECD ha sviluppato un pacchetto di 24 indicatori di crescita inclusiva per monitorare il progresso registrato dai singoli stati. E' un Progetto molto interessante. L' OECD, tra le altre cose, ha abbandonato l'approccio "crescere prima, distribuire poi perché "l'uguaglianza deve essere considerate sin dall'inizio, quando i governi disegnano le politiche di crescita piuttosto che occuparsi dei loro

effetti attraverso la redistribuzione”. Si tratta di un approccio ex-ante innovativo che aiuta, attraverso la possibilità di fare confronti, le persone, le imprese e le regioni a realizzare il loro potenziale e guidare la crescita allineando le politiche nazionali e internazionali alle migliori pratiche.

La quarta sessione è dedicata ai giovani, sentiremo la loro visione di come deve essere il mondo del domani e come propongono di raggiungerlo.

La povertà si può ridurre anche attraverso nuovi modelli educativi, diverse modalità e contenuti della comunicazione, la riduzione delle disuguaglianze di genere. Nella attuale CI non ce ne occuperemo specificatamente perché questi aspetti sono già stati oggetto di trattazione in altre nostre iniziative.

Una sola considerazione: L’era complessa che stiamo vivendo un grande sforzo da parte dei cittadini che sono stati chiamati a capire ed applicare scelte politiche anche pesanti e ad adottare comportamenti rilevanti per la loro libertà. In questo processo di apprendimento il ruolo della comunicazione è essenziale nel coinvolgere i cittadini, fornire le informazioni corrette, aiutarli a meglio comprendere i motivi dei vari provvedimenti e rendere l’azione politica più accettabile e partecipata.

Il Santo Padre nell’intervento al già citato convegno “Preparare il futuro” ha ribadito che *“quello che succede dipende dal nostro impegno”*. Che noi siamo tutti architetti del nostro futuro e che noi possiamo fare la differenza. Papa Francesco ha aggiunto: *“Come mi piacerebbe che ciascuno accettasse la responsabilità di preparare un diverso futuro!”*

La nostra CI intende rispondere a questo appello: prenderci la responsabilità di preparare un migliore futuro grazie all’apporto di conoscenze, competenze ed esperienze di personalità che svolgono ruoli di responsabilità in vari ambiti.

Ringrazio tutti i relatori, panelisti, moderatori che ci onorano della loro presenza. In particolare desidero ringraziare le loro Eminenze il Card. Ravasi, il card. Hollerich e il Card. Parolin che terrà il suo intervento domani, la commissaria Suica Dubravka e il prof. Enrico Giovannini Ministro delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili.

La parola al prof. Marseguerra, coordinatore del Comitato Scientifico della Fondazione.

